CIRO
IN BABILONIA
MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. I. TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1818.

MILANO

Dalla stamperia di Giacomo Pirola
dirincontro al detto R. I. Teatro.

NB. *I versi virgolati si omettono per brevità.*

BALDASSARRE, Re degli assiri in Babilonia.
Sig. Claudio Bonoldi.

CIRO, Re di Persia.
Signora Marianna Marconi.

AMIRA, moglie di Ciro, prigioniera di Baldassarre.
Signora Violante Camporesi.

IRENE, principessa persiana, amica di Amira.
Signora Chiara Metzger, all' attuale servizio di S. M. il Re di Baviera.

ZAMBRI, principe babilonese.
Sig. Giovanni Battista Binaghi.

ARBACE, capitano degli eserciti di Baldassare.
Sig. Francesco Biscottini.

ORBAZE, capo dei Maghi persiani, prigioniero in Babilonia.
Sig. Domenico Spiaggi.

GRANDI, e PRINCIPI del Regno	assiri.
SOLDATI	
MAGHI	
DAMIGELLE	

SOLDATI persiani.

La Scena si rappresenta in Babilonia, e ne' recinti esteriori della medesima.

La musica è del Sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI di Pesaro.

Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti Cantanti.

Signora Teresa Gallianis. -- Signora Teresa Merli.

Sig. Gio. Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d'Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. Viganò Salvatore. — Sig. Bertini Filippo.

Primi Ballerini serj

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti

Signora Bresciani Maria.

Signori

Pallerini Girolamo. — Trabattoni Giacomo. — Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' RR. II. Teatri

Signori

La-Chapelle Luigi. — Garzia Urbano — Villeneuve Carlo.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela, Viscardi Giovanna, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio, Brunetti Giuseppe.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Sedini Luigi.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Baranzoni Giovanni.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Bosi Giuseppe.
Sivelli Girolamo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.

Signora Nichli Maria. — Signora Bresciani Maria.

DEDALO

BALLO MITOLOGICO

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. SALVATORE VIGANÒ.

LA VERA FELICITÀ

BALLO DI MEZZO CARATTERE

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. FILIPPO BERTINI.

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NEL R. I. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale dell' anno 1818.

Mese	Giorno		Ora
Gennajo	25	Domenica	dopo l' Opera.
	30	Venerdì	dopo la mezza notte.
Febbrajo	1	Domenica	dopo l' Opera.
	4	Mercoledì	
	6	Venerdì	
	7	Sabbato	

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

Principi e Grandi del regno, poi Zambri ed Irene.

Coro Di Babilonia i popoli
Cantino questo dì,
In cui de' suoi nemici
Trionfa il Re così.
Qual inatteso fulmine
Giunser le nostre schiere,
E l'armi, e le bandiere
Al Perso vil predarono
Che in faccia a lor fuggì.

Ir. No, de' Persi il giusto orgoglio
Vostro brando non ha estinto,
Benchè a Ciro afflitto e vinto
Figlio e sposa oggi rapì.

Coro Viva il Monarca invitto
Che dall' eccelso trono,
Della vittoria al suono
Trionfa in questo dì.

Zam. Ma pietà che il Re consiglia
Di salvezza a ognun fa dono,
E destina al proprio trono
Chi la destra a Ciro unì.

Gioite, amici: il lieto giorno è questo
In cui del Re la gloria
Splende per ogn'intorno.
Mentre credea de' Persi il Re superbo

Abbatter quest' impero,
Già smarrito ed oppresso
Lascia vittima ei stesso
Del valor nostro il figlio e la consorte.
Eccola, e seco ancora
Vien Baldassarre: ei l'ama, e le offre in pegno
Dell' amor suo la libertade e il regno.

SCENA II.

Amira con Damigelle assire, Baldassarre con Guardie, e detti.

Bal. Sì, Principessa, ardente fiamma in petto
Tu mi destasti; io t' offro generoso
Della mia mano il dono,
Ed invece di ferri il regio trono.

Am. Grata son, ma non posso
Quanto m' offri accettar: la patria, Ciro
Al mio pensier presenti
Non permettono al core
D' ardere in sen per un novello amore.

Bal. E potrai sconsigliata
Sprezzar la mia clemenza?

Am. In te sol miro
Un vincitor feroce,
Che altra gloria non vede
Che quella di voler quanto gli piace.

Bal. Frena quel labbro omai, femmina audace...
T' arrendi, alfin dipende
Dal mio voler tua sorte;
Potria costarti morte
Un disprezzato amor.

Am. Sprezzo l' offerto soglio,
E l' amor tuo m' irrita,
Perder saprò la vita,
Ma non tradir l' onor.

Bal. Il tuo rifiuto, ingrata,
D'ira m' accende il petto.
Am. Non sa cangiar d' affetto
Quando è costante un cor.
Bal. Trema.
Am. Minacci invano.
Bal. Pensa qual son, qual sei.
Am. Tutti gli affetti miei
Son volti a Ciro ancor.
Bal. Vorrei punir la perfida,
Fiaccar l' orgoglio insano,
Ma frena il cor, la mano
La vaga sua beltà.
Am. a 2 L' ira, e il furor del perfido
Vincermi tenta invano,
Ebbro lo rende e insano
Amore, e crudeltà. *(partonc tutti da diversi lati, eccetto Irene)*

SCENA III.

Irene sola, indi Arbace.

Ir. Misera Principessa, io pur vorrei,
Nè so trarti d' affanno
Pur se pietoso inganno
A me non fa il desío,
Parmi che il Perso Arbace
Qui fra le Assire squadre
Abbia grado ed onor; potrebbe ei forse
Se m' amasse qual pria
Qualche aíta recarci in tante pene:
Ma alcun s' appressa... oh gioja! Arbace...
Arb. Irene!
Come tu quivi? In questa Reggia forse
Con la sposa di Ciro?...

Ir. Appunto, oggi dell' armi
Il destino crudel entrambi trasse
Qui prigioniere.

Arb. Oh quanto debbo a questa
Sorte per te funesta
S'oggi di rivederti il ben m'è dato!
Forse tra queste mura
A te giovar potrà l'opra d'Arbace,
Se più gradito adesso
Di quel che un dì le fui
Non sdegna Irene confidare in lui.

Ir. Ah sì, vuol Baldassarre
Oggi la man d'Amira o la sua morte,
In sì crudel periglio
Tu ne presta qual puoi scampo o consiglio.

Arb. Basta così, vanne ad Amira, a lei
Reca per or conforto:
Della porta maggior la guardia, il Prence
A me commise ... io potrò forse ... addio.
Conoscerai tra poco
Quanto per te farò: ma tu crudele
Ognor disprezzerai mia fè sincera?

Ir. Vanne, t'adopra in favor nostro, e spera.

SCENA IV.

Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia con ponte. Colline in vista della Città. Il piano rappresenta un campo, di cui si vedono i posti avanzati.

Ciro con Soldati Persiani.

Coro Veh! come pallido
D'orror fremente
Mesto e dolente
S'avanza il Re.

Ciro Ahi come il mio dolore
Come calmar potrò
Misero che farò
Senza la sposa.
Perchè destin crudele
Tormi il figliuol perchè?
Nè dar più tosto a me
Barbara morte!
Alla vendetta, all'armi
Sdegno m'infiamma e gloria
Predice al cor vittoria
Lo stesso mio dolor.

Coro All'armi alla vendetta
Seguendo i passi tuoi,
O a morte tutti noi,
O vincerai signor.

Ciro Brama sangue il core; il brando
Cerca gli odïati petti,
Ma pensando ai cari oggetti
Torna il core a vacillar.
Sdegno m'infiamma e gloria
Sì vado a trionfar.

Coro All'armi, alla vittoria
Si vada a trionfar.

Ciro Non più miei fidi: il mio furor non soffre
Indugio alcun. S'apprestino le schiere,
E i Duci in questo loco
Pria che notte s'inoltri abbiano il campo. *(si vede calare il ponte levatojo e n'esce Arbace avvolto in manto Persiano)*
Ma dall'ostil recinto
Qua volger sembra un uom solingo il piede....
Perso rassembra al manto
Ond'ha la faccia involta.
Chi sei? che chiedi tu?

SCENA V.

Arbace e detti.

Arb. Ciro m' ascolta.
Io naqui in Persia. Strane poi vicende
Mi guidar fra gli Assirii, ove dell' armi
Son fra i Duci maggiori: il patrio affetto
In me però non langue, ed a te vengo
Il trionfo ad offrir, e figlio e sposa....
Ciro Duce non proseguir. Il mio valore
Fra pochi istanti abbatterà quei muri.
Pur se pietà verace
Ti muove il cor, del figlio, e della sposa
Desolati infelici
Qual è il misero stato or tu mi dici.
Arb. Vuol Baldassar che Amira
A lui dia man di sposa: ella ricusa,
Ma il Re morte minaccia, ed affrettarla
Potria se tu coll' armi
Tentassi a danno suo novelle imprese.
Ciro Oh cielo ove s' intese
Più barbara perfidia.
Arb. Eppur, se in me t' affidi,
In più remoto loco
Additarti potrei....
Ciro Vieni alle tende mie. Che smania oh Dei!
(*partono*)

SCENA VI.

Reggia.

Baldassare con Guardie.

Bal. Impossibil mi par che tal costanza
Superar non si possa; in fin ciascuno

Qui piegar deve al mio voler supremo,
E se Amira superba
Non cede a' cenni miei
Come io sappia punir vedrà costei.

SCENA VII.

Zambri e detto.

Zam. Signore, a te dal campo
Il Persiano monarca un messo invia.
Agli atti al portamento
Uom sembra d'alto affar.
Bal. Forse di Ciro
La sposa e il figlio chiederà costui.
Li chiegga pur: di lui
Saprò servirmi all' uopo.
Si vada alla gran sala: il Messaggiero
Colà ne guida a noi.
Zam. Ubbidisco, Signor, a' cenni tuoi. (*partono*)

SCENA VIII.

Arbace, indi Irene.

Arb. Ordita è la gran trama, e in queste soglie
Ciro istesso fra poco
Potrà stringere al sen figlio, e consorte.
Ir. Qual trista o lieta sorte
Ne rechi Arbace? a favor nostro oprasti,
O delle tue promesse,
E de' desiri miei
Indolente amator pentito sei?
Arb. Entro di queste porte
Ciro introdussi, e se il pensato inganno
Protegge il Ciel, fra pochi istanti Amira

Sotto spoglie mentite
Lo sposo rivedrà: tu ne l'avvisa,
Che la gioja improvvisa
Turbar potria l'immaginata frode.
Or dì, se merta, ingrata
L'amor mio, la mia fede,
Delle rampogne tue la ria mercede?

Ir. E che? d'un primo passo
Già vanti il merto? ed obbliar potresti
Che molto resta ancora
La grand'opra a compir?

Arb. Ah no, mia vita
S'io dovessi morir sarà compita.
Ma tu men cruda intanto...

Ir. Va, non temer, fido amatore, e tosto
Vedrai se un'alma forte in cor d'Irene
Giusto premio otterà; l'opra prosegui.
Poni in salvo il mio Re: la sposa e il figlio
Rendi agli amplessi suoi, poscia a me riedi,
E felice sarai più che non credi.
Torni quell'alma oppressa,
Torni a sperar la pace,
E sia la speme istessa
Di sprone al tuo valor.

Arb. Care voci! ah voi calmate
Quel che m'arde immenso ardor.

Ir. Ah! se alfine amica sorte
Volge il ciglio a noi sereno,
Tornerà di pace in seno
Pura gioja a questo cor. (*partono*)

SCENA IX.

Sala con trono.

Baldassarre circondato da Principi, Grandi del Regno, e Guardie. Poi Zambri introducendo Ciro da Ambasciatore.

Zam. Ecco il Persiano Ambasciator.
Bal. T'avanza.
Ciro Ciro, salute a Baldassarre invia,
E pace se gli aggrada.
Bal. Io bramo pace,
Ma quali i patti son?
Ciro Da Babilonia
Lungi n'andran le schiere,
Le genti prigioniere
Ti renderà la Persia. e l'armi sue
La Caldea sgombreranno, e il suolo Assiro;
Solo ti chiede Ciro
Il suo figlio, e la sposa: egli di guerra
Il dritto orrendo a sostener non uso,
T'offre, o Re questi patti.
Bal. Io li ricuso.
Ben altri io proporrò: se dal mio Regno
Ei ritira le schiere,
I prigionieri tutti, e il figlio io rendo:
Ma a tal viltà non scendo
Di rilasciare Amira.
Ella per me sospira...
Ciro Come? che dici? al caro sposo infida...
Bal. Sì, per soglio maggiore
Ella il primo obbliò, solo desía
Coll'assenso di Ciro
Di poter coronar gli affetti miei.
(Si deluda costui.)

Ciro (Che sento! oh Dei!)
Bal. Ebben che pensi? Se del tuo Signore,
E della patria tua ti cal la pace,
Dovresti alla Regina
Dell' assenso del Re farti garante.
(Così lacererò quel core amante.)
Ciro Sì lo farò. (Puniscasi l' indegna.)
Tu fa che Amira intanto
Qui venga per brev' ora.
Bal. Olà, si chiami
La Principessa, e ognuno
S' allontani di qui; Zambri qui presso
Pronto resti a ogni cenno, e tu rammenta
Che di due sposi, e di due Regi all' alma
Puoi tu solo donar bramata calma.
(*parte con tutto il seguito*)

SCENA X.

Ciro, e poi Amira.

Ciro Oh come io tremo! Eccola, oh Dio! qual forza
Han pur sopra di me quelle sembianze.
Am. Fia ver che messaggero...
E sei pur tu?...
Ciro Sì... Ciro... anzi egli stesso
Qui a momenti verrà. (*guardando intorno*)
Am. Quai tronchi detti?...
E come a un' alma afflitta
Con quei torbidi sguardi
Puoi accrescere il dolor?
Ciro Se lieta o trista
Mia presenza ti sia non so.
Am. Nol sai?
Ciro Nol cerco.
Am. E chi l' ignora?

Ciro E l'Assiria, e il suo Rege, e Ciro ancora.
Am. L'ignora Ciro, oh crudi, oh fieri accenti
Che mi straziano il cor: eterni Dei
Di tanti mali miei
Paghi non siete? A che dunque bramai
Di Babel la ruina? A che solcai
Queste gote di pianto
Sul caro volto dell'amato figlio?
Perchè vegliai meschina
Tante notti perchè? Ditelo, o stelle,
Quest'anima fedel; che mai non disse
Che non fe' per lo sposo?
E di sua fede ancor Ciro è dubbioso?
Ah no che Ciro amante
Morto sarebbe in pria
Che della fede mia temere a torto.
Ciro Senti.
Am. Mi lascia, per me Ciro è morto.
Ciro Morì? se morto il brami,
Mora, ma innanzi a te. *(vuol ferirsi)*
Am. Ferma, che fai? che trami?
Ah! Ciro mio, dov'è?
Ciro, *Am.* a2 Qual pena! Il core in petto
Divide un dubbio affetto.
Ciro a 2
D'un'alma gelosa
Pavento l'errore
Incerto il mio core
Ti chiede pietà.
Di tenera sposa
Mi vince l'affetto,
Più forza nel petto
Il dubbio non ha.
Pago son io.
Am. Sposo...
Ciro Ben mio.

a 2
Mi$^{o}_{a}$ car$^{o}_{a}$, oh Dei!
Tu sei con me.
Il cor dal giubilo
Di moto è privo,
O ch'io non vivo,
O vivo in te.

SCENA XI.

Baldassarre, Zambri con seguito, e detti.

Bal. Pur ti sorpresi menzognero audace
Sotto mentite spoglie in te ravviso
De' Persi il Re nemico;
Lo spavento d'Amira, i sguardi tuoi,
Il tuo rossor t'accusa,
Fremer d'ira mi sento,
Ma non andrà impunito il tradimento.
Guardie olà.

Zam. S'arresti.

Ciro Am. Oh Dei!

Bal. Qual ardire?

Zam. A noi t'arrendi.

Bal. Muori alfin: tu Ciro sei.

Zam. Deh Signor, l'ira sospendi.

Bal. Qua punir vogl'io l'indegno.

Zam. Più non frena il Re lo sdegno.

a 4
Che fatale orrendo giorno
Le sue furie a noi d'intorno
L'atro averno suscitò.

Ciro Il furor del Re sdegnato
Mi confonde in tal periglio
Per la sposa, e per il figlio
Quanto, oh Dio! temer dovrò.

Bal. Per te ancor pietade io sento, *(ad Am.)*
Dì che m'ami, e questo accento
Sol può Ciro tuo salvar.

Zam. Rendi alfine il Re contento,
Quest' orribile momento
Puoi tu sola ancor cangiar.

Am. Quale stato! ohimè qual duolo!
Desolata, disperata,
Più non reggo al mio penar.

Ciro Ah mia sposa!

Zam. Cedi Amira.

Am. Ho deciso.

Bal. Ai ceppi indegno.

a 4 { Già dell'alme il rio contrasto,
Sdegno, tema, ardir infonde,
Vario affetto si diffonde,
E non ha più pace il cor.

Coro.

Tu puoi solo, o Ciel clemente,
Render pace in tanto orror.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Prigione sotterranea.

Ciro solo in catene, appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore.

Ciro Dunque fia ver, che il vincitor di Creso,
De' Lidii il domator, di ferri cinto
Penar debba così? Misero! ahi quanto
Il destino crudele
Ti persegue, e t'opprime!
E pur quello son io,
Cui della luce il Dio,
Dee confidar la sua vendetta! il giuro,
Nume, che pur ti sento entro il mio core,
Vendicato sarai... Nel giorno istesso
Ch'io vincerò per te, de' fidi tuoi
Sciolti saranno i ceppi e le catene,
Libero il culto tuo! Ma dove sono?
A chi parlo infelice? e che ragiono?
La consorte adorata
Potessi un solo istante
Almeno riveder... No, tal contento
Io più sperar non oso.

SCENA II.

Arbace, Amira, e detto.

Arb. Io la guido al tuo seno.
Ciro Oh sposa!
Am. Oh sposo!

Ciro Nello stringerti al mio petto
Cara sposa, amato bene,
Son men crude le mie pene,
Trova pace il core in te.

Am. Quanta gioja in te ritrovo,
Non può dirlo il core oppresso,
Questi sguardi, e questo amplesso
Te lo dicano per me.

a 2 { Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro, il core,
Che mai di fè, d'amore
Per te non cangierà.

Am. Ma quai voci! *(guardano dentro e veggon lo splendore delle faci. Arbace si nasconde, e poi si mischia fra i soldati)*

Ciro Qual splendore!

Am. Che fia mai?

Ciro Qualcun s'avanza.

a 2 { Di nostr'alme la costanza
Quanto ancor soffrir dovrà.

SCENA III.

Baldassare seguito da' soldati, parte de' quali con faci, e detti.

Bal. Come! uniti!... Ah qual dispetto!..
Schernire i voler miei
Dunque così potete?
Perfidi, alfin dovrete
Dell'ire mie tremar.

Ciro / *Am.* { Qual sorpresa!

Bal. Empii tramate.

Ciro Am. a 3 — Fiero nell' anima
Terror si desta,
Gli accenti arresta
Nè so perchè.
Bal. Sdegno nell' anima
Fiero si desta,
L' amor m' arresta
Nè so perchè.
Bal. Nè dovrà piegar quel core *(ad Am.)*
Di quest' alma al bel desío?
Ciro / *Am.* a2 — Il tuo / suo sdegno è il piacer mio
Il trionfo di mia / sua fè.
Bal. Verserò quel sangue indegno.
Ciro Io non temo.
Am. Io non pavento.
Bal. Dunque in van... *(ad Am.)*
Am. Piuttosto morte.
Bal. E vorrai?... *(a Ciro)*
Ciro Perir con lei.
Bal. a3 — Ah si tolga a me costei,
Più non reggó al mio furor.
Ciro e Am. Ah che il togliermi da lui / lei
E' il maggior d' ogni dolor.

SCENA IV.

Sala come all' atto primo adorna di sontuosi vasellami per servizio della mensa imbandita, con coppe, fiori, e vasi sul lato sinistro della scena.

Le Guardie, ed i Cori musicali vi stanno intorno.

Zambri, ed Irene.

Zam. Il vedi Irene, è pronto il gran convito,
E Baldassarre impone,

Che Amira, che tu stessa
Sediate alle sue mense.

Ir. E qual piacere
Nel tuo Monarca è mai
D'opprimerci così? mentre d'Amira
Geme in carcer lo sposo, e in ferri stretto,
Ci vuol del suo diletto,
Delle sue gioje a parte?

Zam. Chi sa? forse potria
Fra il piacer delle feste e l'allegria
Per il figlio, per te, per il consorte
Trovar pietà nel Re; forse... ma vanne
Nunzia del regal cenno a lei ti rendi,
Teco l'adduci; addio.

Ir. Con lei m'attendi.
(*parte*)

SCENA V.

Principi e Grandi del Regno,
e poco dopo Baldassarre, Amira, Irene, Arbace,
Damigelle, Guardie, ec.

Coro Intorno fumino
Gli arabi odori,
Le tazze versino
Grati liquori,
E in tuon festevole
Musici cori
Contento spirino
Letizia e amor.

Bal. Son questi, o Zambri, i vasi
Che trasser gli avi miei dal tempio odiato
Del Nume de'Persiani?

Zam. Come imponesti, o Sire,
Qui recar li fec'io...

Bal. Ricolmi tosto
Di fumoso liquor, ne sugga il labbro

Grata bevanda, ed alle nostre menti
Or Persepoli torni, e le sue genti
Da noi sconfitte e vinte,
E lo scorno del sole
Che mal da lor difeso
Perdette un giorno in quel tremendo scempio
Il trono, l'are, i sacerdoti, il tempio. *(fra il fragore del tuono, e de' lampi si oscura improvvisamente il giorno. Alla vista di tal prodigio si alzano i commensali dalla tavola, e tutto si pone in iscompiglio, fuggendo le donne in varie parti. Tutti i seguaci del Re rimangono nell' atteggiamento della più trista costernazione)*

Bal. Qual tetro orror m'assale! E chi può mai
Svelare a me del Ciel gli arcani ignoti?
Vengano i Maghi tosto, e ognun che seco
Delle divine cose i sensi intenda. *(una guardia parte al cenno di Bal.)*
Al terribil pensiero
Del prodigio fatal nel petto io sento
Acerba smania, ignoto turbamento....
Sogna larve la mente?
Oppur videro il ver quest' occhi miei?
Dove son io? ma voi che a me d'intorno
Confusi e taciturni omai restate
Perchè mesti così, perchè tremate?

SCENA VI.

Maghi preceduti da Orbaze e detti.

Bal. E tu chi sei, che a me terribil tanto
Ti presenti allo sguardo? a che ne vieni?
(ad Orb. che si avanza maestosamente in faccia ad esso)

Orb. »Orbaze io son, cui della Persia al Dio
»Svelar piacque talor le arcane cose:

Giunto è il fin di tue colpe: » andrà diviso
»Tra Medi e Persi dell' Assiria il trono:
»Di Babilonia infida
»Spariranno le mura e la memoria:
»I nemici vittoria
»Avran sopra di te: tu stesso e i tuoi
»Sparsi qual polve al vento,
Il nuovo sole a nascer non vedrai,
Fian l' armi tue sconfitte, e tu morrai.

Bal. Misero me, che intesi! E tanto irato
Meco fia dunque il Ciel, ch' orrido lutto
Sparger fra noi minaccia?...
Qual fredda man mi agghiaccia,
E mi restringe l' alma, il piè vacilla....
In me ricerco invan l' ardire usato...
Oh rimorso del cor! oh giorno! oh fato!
Qual crudel, qual trista sorte
M' empie il sen d' atro cordoglio,
Penso ai figli, al regno, al soglio
E non vedo che terror.
Alla vista orrenda e fiera
Tremo, gelo e mi spavento:
Cede l' alma al rio tormento,
E si perde in tanto orror.

Coro Voglion sangue i Numi, è vero,
Ma per toglierti al periglio
Cadan Ciro, e sposa, e figlio,
Che in tua mano il Ciel li diè.

Bal. E fia pur ver che sia
Del prodigio funesto
Questo il senso fatal?

Coro È questo è questo.

Bal. Abbian morte, e Ciro e il figlio,
S' eseguisca il voler mio,
Sol d' Amira il sangue, oh Dio!...

Coro Deve Amira ancor perir.

Bal. Ad un cenno sì crudele
Non resiste un' alma amante,
Non sa il labbro palpitante
La sua morte proferir.
Sarai pago o Ciel tiranno
Del mio barbaro penar.

Coro Non temer che il tristo affanno
Saprà il Cielo terminar. (*parte col seguito*)

SCENA VII.

Orbaze solo.

Orb. Va pur crudele ! È l' ora omai vicina
Della vendetta orrenda.
Va già fischiando l' orrida procella:
Colpirà il fulmin ratto; e quell' istesso
Ch' oggi tu credi al suo morir vicino,
Fatto ministro dell' eterno sdegno,
Domani vincitore avrà il tuo regno. *(parte)*

SCENA VIII.

Reggia.

Amira, Irene, e Damigelle.

Ir. Fa core Amira; il ciel di lieti eventi
Presago a noi si mostra;
Forse la doglia nostra
E' vicina a finir: forse a momenti
Del caro sposo a lato
E del diletto figlio
Vedrai cangiarsi in gioja ogni periglio.

Am. Oh Dio, diletta amica, il core avvezzo
Alle pene, e agli affanni
Altri eventi non vede
Che torbidi e infelici;
E teme ognor...

Ir. Che dici?

Timido è amore e spesso si figura
Un mal che non esiste, o che non dura.

Am. Vorrei che il tuo pensiero
A me dicesse il ver.

Ir. Egli è con te sincero:
No, che non dei temer.

Am. Ma l'amistà sovente
Ciò che desía si finge.

Ir. Ma un'anima languente
Sempre il dolor si pinge.

Am. Ah crederti vorrei
Ma a te s'oppone il cor.

Ir. Credere a me tu dei
E non fidarti al cor.

a 2 Quanto son fieri i palpiti
Che desta in noi l'amor!
Dura un momento il giubilo,
Eterno è il suo dolor. *(Am. parte, Ir. s'arresta colle Damigelle vedendo giungere Arb.)*

SCENA IX.

Arbace con Guardie, indi di nuovo Amira.

Ir. Ebben che rechi, Arbace: impresso io veggo
Sul tno volto il dolor.

Arb. Pur troppo, Irene,
D'orribile comando
Nunzio mi vedi, e la Regina io deggio
Con lo sposo e col figlio
Guidare al passo estremo.

Ir. Oh comando crudele!

Arb. Anch'io ne gemo.
(*Arb. fa cenno a una guardia che reca l'annunzio alla Regina*)

Cerca da lor vendetta
Il Re del suo tormento,
E valse un sol momento
Tant'ira a suscitar.
Sembra leone immoto
Che in suo furor s' arresta,
Poi mostra più funesta
L'ira che tardi appar.
(Ma non dispero ancora
Dar loro libertà:
Sarà più grande allora
La mia felicità.)

Am. Che si vuole da me?

Arb. Perdona, o Principessa, odioso incarco
Pur m'è forza eseguir: guidar ti deggio
Al carcere di Ciro.... il cor ne geme
Ma non dispera ancor.... il ciel clemente
Che vede i mali tuoi
Veglia alla tua salvezza
E quanto a te il periglio è più vicino,
Tanto cambiar può in lieto il tuo destino.

Am. Più lieta son, se unita a Ciro anch'io
Seco potrò spirar.... La dolce vista
Di quell'oggetto solo
Dimenticar mi fa d'ogni mio duolo.

Ir. (Oh qual pietà mi desta!) Io voglio teco
Amica ognor fedele
O vivere o morir.

Am. Ah vivi, amica,
Più felice di me; così potessi
Salvar lo sposo e il figlio!
Deh tu se m'ami ancora
Qui ti rimani, Irene; ogni tua cura
Poni a salvar quegli adorati oggetti.
Impetra a lor pietade,
E piangi, e prega, e tenta

Il Re d'impietosir; io spero solo
Nel soccorso de' Numi,
E se potessi udir ch'essi vivranno
Morirei senza pena e senza affanno.
Deh per me non v'affliggete
Ma per lor che piango anch'io:
E' di madre il pianto mio,
E' di sposa il mio dolor.
Tu, Sole, mio Nume,
Splendor dei viventi,
Che vedi, che senti
De' miseri il duolo
L'affanno crudel.
Ascolta i miei voti
Mi salva pietoso
Col figlio, lo sposo,
Ridona la calma
A un cuore fedel,
E al duol di quest'alma
Soccorri dal ciel.

Coro O Nume pietoso,
L'ascolta dal ciel. *(parte con Arb.)*

SCENA X.

Irene, e poco dopo Zambri.

Ir. Infelice Regina! Ah chi sa mai
Qual crudo fine avranno
La tua sventura, il tuo funesto affanno.
Deh tu m'aita, o Zambri al Re mi guida.
(a Zam. che arriva)
Gettarmi ai piedi suoi, pregarlo io voglio
Per Ciro, per la tenera consorte,
Pietà impetrar da lui.

Zam. Vano desío
Tu nutri, o donna.... In se raccolto giace
Il mesto Re, nè parla altrui, nè ascolta.

Tristo, pensoso, e nel suo duolo oppresso
Vieta a ognun Baldassarre, e a me l'accesso.
Ir. Quanto infelici siam! ma tu non puoi...
Zam. Nulla poss'io: partir mi lascia, io deggio
All'ultimo destino
Ciro guidar, è questo il dover mio:
Il Re l'impose, or tu fa senno, addio. (*parte*)
Ir. Va pur crudel, ma verrà forse il giorno
In cui sdegnati i Numi
Puniran sì feroci empii costumi. (*parte*)

SCENA XI.

Gran Piazza di Babilonia: sulla dritta sfondo che lascia vedere la Reggia di Baldassarre: sulla sinistra arco trionfale che mette alla porta maggiore della Città.

Zambri con Duci e Soldati che scortano la famiglia di Ciro al luogo destinato al supplizio. Tra i Soldati Ciro ed Amira in catene col piccolo Cambise, Irene, ed Arbace.

Coro Dunque in oggi i Numi irati
Voglion tanta crudeltà?
Infelici... sventurati...
Quanto mai ci fan pietà!
Ciro Oh delle pene mie, de' miei contenti
Finchè piacque agli Dei, dolce compagna
Giunto è l'amaro istante, in cui conviene
Dividerci e morir! morte non teme
Quest'alma, no, che ancora a morte innante
Serbano gl'innocenti il cor costante;
Ma fissandoti in viso...
Pensando alla tua fede...
Veggendomi in catene il figlio accanto...
Serbar non so di mia costanza il vanto.

Zam. Che si tarda?

Am.Ir.Arb. Oh quanto affanno.

Ciro Sì, vedrà il crudel tiranno
Me la sposa, e il figlio esangue,
Ma innocente è questo sangue,
E dal Ciel vendetta avrà.

Coro Si dovrà versar quel sangue;
Pur morire, oh Dio dovrà.

Ciro Deh! tergi sposa alfine
Quelle lagrime amare,
Tu mi laceri il core.
S'incontreran di Lete
Colà nel guado estremo
Dell' amor nostro gli ultimi sospiri,
E ci direm contenti,
In quel punto crudele,
Spirai quest' alma, o cara, a te fedele.
T' abbraccio, ti stringo
Mio tenero figlio
Col pianto sul ciglio,
Coi baci d' amor.
Quel sangue che un giorno
Nel sen ti versai,
Tu sparger dovrai
Dal misero cor.

Zam. Ma si vada.

Coro Non v' è scampo.

Am.Ir.Ar. Quanto geme il core oppresso.

Ciro A te un baccio, *) a te un amplesso, **)
*) (*al figlio*) **) (*ad Ami.*
E poi vadasi a morir. (*tutti s' avviano verso il luogo del supplizio, fuor d' Irene, ed Arbace.*)

SCENA XII.

Irene, ed Arbace.

Ir. Miseri noi! che giorno atroce!
Arb. Irene
Non ti smarrire, in breve
Salvo Ciro vedrai, credilo, addio. (*parte*)

SCENA XIII.

Irene sola; indi Zambri scomposto, e con spada nuda; poi Arbace e Soldati.

Ir. Ma che sperar poss'io
In sì estremo momento?
Invano Arbace... Oh qual fragor io sento!
(*gran strepito d'armi*)
Sommi Dei che sarà? deh proteggete
Ciro e la sposa; in voi
Trovin sicuri ajuti
La vita, l'innocenza.
Zam. Ah siam perduti!
Arbace ed un stuol de' suoi salvò da morte
Ciro, il figlio, ed Amira. Ardite intanto
Han la città sorpresa
Le falangi nemiche... Abbassan l'armi
Vinte le nostre schiere... Ahimè che fia
Del Re, di noi? In sì crudel conflitto
Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi.
Arb. Empio (*a Zam.*) cedi quel ferro, e a me ti arrendi.
Zam. » Ingiusto Ciel! prendi, ma il Rege...
Arb. Involto
Giace nel proprio sangue
Baldassare l'altero, e tu superbo

Il trionfo di Ciro a far compiuto
Qui resterai: vedi che già s' appressa.
E tu diletta Irene
Sei paga alfin? Ah con un sguardo solo
Deh! premia la mia fede in questo istante.

Ir. Io dono il core a sì perfetto amante.

SCENA ULTIMA.

Marcia di Soldati che precedono il carro trionfale di Ciro, che tiene al fianco Amira ed il figlio, seguito di Soldati Persiani, di Assirj prigionieri e popolo.

Coro Al vincitor clemente
Cede l' Assiria il trono:
Invoca il suo perdono,
Spera da lui pietà.

Ciro Sento che un Dio m' inspira
L' insolito vigore,
Per se di Ciro il core
Tanto valor non ha.

Ir. Del Ciel placata è l' ira,
Clemente è il vincitore,
Grande è di Ciro il core,
Felice ognun sarà.

Am. Contenta alfin respira
Quest' alma in tanto orrore,
E sposo e figlio al core
Tornan felicità.

Tutti Fra lieti evviva e cantici
Di questo dì l' onore,
Ridoni ad ogni core
Calma e felicità.

FINE.